

E' stata rinviata all'ultimo momento di 48 ore la partenza per la capitale iraniana

La commissione sui crimini dello scia sabato a Teheran

L'annuncio del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim - Il rinvio chiesto dagli iraniani - Falsa la notizia del rilascio degli ostaggi per il 27 febbraio

GINEVRA — La commissione di giuristi internazionali formata dal segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim per indagare sulle accuse che il regime rivoluzionario iraniano muove all'ex scia, ha rinviato di 48 ore la partenza per Teheran, prevista in un primo tempo per la stessa giornata di ieri.

Lo ha detto ieri sera il segretario generale dell'ONU Waldheim annunciando ufficialmente la formazione della commissione d'inchiesta nel quadro di un accordo generale che dovrà portare alla liberazione dei 50 ostaggi americani a Teheran.

Waldheim non menziona nel suo annuncio la liberazione degli ostaggi quale obiettivo dell'inchiesta, ma dice che «l'Iran desidera che la commissione parli a ciascun ostaggio».

Waldheim, che ha personalmente letto l'annuncio ai giornalisti, ha dato una risposta evasiva a chi gli ha chiesto se esista un'intesa sul momento in cui liberare gli ostaggi.

«Spero che vi rendiate conto che questa è una faccenda molto delicata — ha risposto — e non voglio entrare nel merito». È richiesto del motivo per cui la commissione abbia rinviato da ieri a fine settimana la sua partenza da Ginevra, il segretario generale dell'ONU ha risposto: «Gli iraniani ci hanno chiesto all'ultimo di lasciare loro un po' più di tempo per prepararsi per l'arrivo della commissione».

Ancora per quanto riguarda gli ostaggi secondo uno dei cinque membri della commissione c'è un «gentlemen's agreement» secondo il quale saranno liberati, ma egli ha negato che sia stata fissata una data precisa. L'ONU inoltre ha smentito che i suoi funzionari abbiano detto che il termine massimo per la liberazione degli ostaggi doveva essere il 27 febbraio.

La partenza della commissione doveva avvenire alle 13 di ieri con un volo charter che è rimasto fermo sulla pista mentre i giuristi prima si appa- rano per una discussione della loro missione e poi

andavano a colazione. Il portavoce dell'ONU Anthony Curnow, aveva annunciato l'ora di partenza dopo l'arrivo al Palazzo di vetro del benessere iraniano in un telegramma a firma del presidente Bani Sadr. Esso diceva: «Ora che è stata accettata la richiesta dell'imam Khomeini e della nazione iraniana circa l'insediamento di una commissione d'inchiesta sulle passate interferenze da parte degli Stati Uniti negli affari interni dell'Iran attraverso il

regime dell'ex scia e sui loro crimini e nefandezze, la commissione — sulla cui convocazione ha espresso parere favorevole sia lo imam che il consiglio rivoluzionario — è autorizzata a venire in Iran».

Col passare delle ore tuttavia si diffondevano qui a Ginevra ogni sorta di voci. Una diceva che Bani Sadr aveva posto nuove condizioni sia sulla commissione che sul «gentlemen's agreement» per il rilascio degli ostaggi: Vi- sto l'intoppo ad un certo

momento i componenti della commissione si sono recati alla sede della missione algerina presso l'ufficio dell'ONU a Ginevra. Una schiarita si è avuta infine ieri sera, come si è detto in apertura, con l'annuncio ufficiale della formazione della commissione d'inchiesta per l'Iran da parte del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim. Certamente Waldheim non avrebbe diramato l'annuncio se un grave contrasto bloccasse la missione.

Denunciata in parlamento la politica del governo Begin

Vivace dibattito in Israele sulla repressione anti-araba

Le bande del Gush-Emunim avevano devastato, con la complicità dell'esercito, le case palestinesi a Hebron

Nostro servizio

TEL AVIV — Durante un animato dibattito alla Knesset (il Parlamento israeliano) sono stati denunciati da diversi deputati della opposizione le gravi scorriere e i pogrom veri e propri effettuati dalle bande della organizzazione estremista di destra Gush Emunim che hanno attaccato e devastato le case degli abitanti arabi di Hebron, una delle città dei territori occupati da Israele in Cisgiordania.

Uno dei deputati del Fronte democratico per la pace e l'uguaglianza, il leader delle cosiddette «pantere nere» israeliane, Charlie Biton, ha riferito su «la visita alla città di Hebron da parte di una delegazione di deputati del Fronte dopo le scorriere del Gush Emunim avvenute due settimane fa. La città si trovava ancora sotto il coprifuoco, ma la delegazione ha potuto raccogliere numerose testimonianze. «Le bande del Gush Emunim — ha riferito Biton — con l'appoggio attivo e la protezione di soldati delle forze di occupazione militare, sono penetrate nelle ca-

se e nei negozi degli abitanti devastando e distruggendo il mobilio, apparecchi radio e televisivi, finestre e ogni bene che si trovava nelle loro case. I deputati del Fronte hanno potuto constatare le gravi ferite inferte a molti abitanti e i segni delle brutalità commesse tra l'altro su donne, bambini, anziani. Biton ha anche mostrato durante il suo discorso un manganello di polizia spezzato in due il manganello, ha detto, è stato spezzato sulla testa di un uomo che cercava di difendere la moglie e i suoi bambini dagli assalitori».

Nel corso del dibattito parlamentare il segretario del PC israeliano Meir Vilner ha illustrato una mozione di sfiducia al governo presentata a nome del Fronte. «Con la decisione di accelerare gli insediamenti colonialisti sulle terre sottratte ai palestinesi nei territori occupati — si afferma nella mozione — e con la recente decisione di includere in queste azioni anche le zone centrali delle città palestinesi, come nel caso di Hebron, il governo sta compiendo una politica di escalation verso la paese e

illegale annessione di questi territori da parte di Israele». La mozione è stata respinta dalla coalizione governativa. Hanno votato a favore i deputati del Fronte e quelli dei partiti Shelli e Shai, mentre si sono astenuti i deputati del blocco socialdemocratico laburista.

Nel corso del dibattito, Meir Vilner aveva sottolineato che per raggiungere una pace vera e stabile è necessario arrestare le azioni colonialiste, di spogliazione delle terre palestinesi. Israele deve ritirarsi da tutti i territori occupati a partire dal 1967 — ha detto Vilner — e rispettare i diritti nazionali del popolo palestinese, compreso il diritto a creare un suo Stato indipendente sul suo territorio liberato.

Vilner ha infine sottolineato che con questa politica di tipo colonialista il governo di Israele non solo si scontra con il popolo palestinese oppresso che lotta per la sua libertà contro l'occupazione straniera, ma si mette contro tutte le forze progressive dell'umanità.

Hans Lebrecht



GINEVRA — I componenti della Commissione internazionale d'inchiesta all'aeroporto di Ginevra. Da sinistra: il siriano Daoudy, il venezuelano Aguilar, l'algerino Bedjaoui, il francese Petititi e il ceylonese Jawardone

Mentre permane la tensione

San Salvador: si estende l'opposizione alla Giunta

Attentati della destra contro varie sedi cattoliche. Liberati gli ostaggi alla Banca del credito agricolo

SAN SALVADOR — Oltre 4 mila aderenti al Blocco rivoluzionario popolare — la principale organizzazione di estrema sinistra del paese — sono sfilati l'altro ieri per il centro di San Salvador chiedendo le dimissioni della giunta al potere. La dimostrazione — svoltasi in un clima di tensione — si è conclusa senza incidenti.

Durante la manifestazione un gruppo di dimostranti ha raggiunto la sede della Banca del credito agricolo — che il Blocco aveva occupato due settimane fa — liberando gli ultimi 75 ostaggi rimasti prigionieri all'interno dell'edificio.

Un esponente del Blocco, ha affermato che il rilascio degli ostaggi è diventato automatico in seguito alla positiva conclusione delle trattative con il governo che ha ceduto a tutte le richieste degli occupanti (maggiori facilitazioni di credito agli agricoltori e scarcerazione di detenuti politici). Lunedì scorso era terminata pacificamente l'occupazione dell'ambasciata spagnola nella capitale salvadoregna. L'ambasciata era stata occupata per due settimane da militanti delle Leghe popolari 28 feb-

braio (LP-28), che avevano preso in ostaggio il personale diplomatico. I militanti delle LP-28 hanno rilasciato tutti gli ostaggi dopo una mediazione condotta dagli ambasciatori dell'Italia e del Messico. La mediazione è stata facilitata dal fatto che un tribunale salvadoregno aveva assolto tutti i diciannove e detenuti in seguito alla occupazione della sede della Democrazia cristiana salvadoregna.

Proseguono intanto le azioni terroristiche dell'estrema destra. Nella notte tra lunedì e martedì sono stati compiuti due attentati dinamitardi contro altrettante sedi cattoliche: gravi danni sono stati inferti all'emittente dell'Arcidiocesi e alla libreria dell'Università cattolica. Gli attentati non sono stati ancora rivendicati ma fanno seguito alle recenti dichiarazioni dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero, il quale ha denunciato le violazioni dei diritti dell'uomo da parte della polizia e l'attività dei gruppi paramilitari operanti nel paese.

Stando alla polizia, un numero ancora imprecisato di persone sono rimaste vittime di un'esplosione nella città di Sa-

ragoza situata ad una quindicina di chilometri dalla capitale. L'ordigno è stato indovinato prima che esplodesse ma successivamente è saltato in aria mentre si cercava di disinnescarlo.

Secondo fonti informate, i membri della giunta (due militari e tre civili) sono in profondo disaccordo sui metodi da adottare per fronteggiare la tensione montante nel paese. Di qui le pressioni sempre maggiori degli alti comandi militari per costringere alle dimissioni i due membri democristiani della giunta (il terzo è un indipendente).

Aumentano gli aiuti giapponesi al Pakistan?

TOKIO — Il Giappone — riferisce l'agenzia Kyodo — è pronto ad aumentare fortemente gli aiuti finanziari al Pakistan, ma probabilmente non potrà accogliere nella sua interezza la richiesta del governo di Islamabad. Il Pakistan ha chiesto di triplicare l'aiuto, portandolo dai 59 milioni di dollari dell'anno finanziario che si chiude il 31 marzo a 183 milioni

Riunita a Roma la commissione mista

Si sviluppa la cooperazione italo-ungherese

Firmato un protocollo dal vice ministro Török e dal sottosegretario Antonio Baslini

ROMA — Si è riunita a Roma la commissione mista italo-ungherese che ha sottoscritto alla fine dei suoi lavori un nuovo protocollo il quale riflette l'impegno di entrambi i paesi di sviluppare e approfondire le reciproche relazioni economiche.

Le delegazioni dei due paesi erano presiedute dal vice ministro ungherese per il Commercio con l'Estero Istvan Torok e dal sottosegretario italiano agli Esteri Antonio Baslini.

L'interscambio tra l'Ungheria e l'Italia ha dimostrato negli ultimi anni uno sviluppo dinamico. Il suo valore ha raggiunto, nel 1979, 550 milioni di dollari. Circa la metà delle esportazioni ungheresi verso l'Italia è rappresentata da prodotti agro-alimentari, con forniture ormai tradizionali di carni (il 60 per cento circa delle importazioni italiane di ovini vivi è coperto dall'Ungheria) e semilavorati.

Fra le esportazioni italiane verso l'Ungheria un ruolo prevalente è dato dai prodotti chimici, siderurgici, materie prime per l'industria tessile e dalla carta. L'Ungheria è fra gli acquirenti abituali di agrumi italiani.

Ambedue i paesi attribuiscono un ruolo importante alle cooperazioni economiche. Contatti durevoli fra ditte ungheresi ed italiane nella produzione, nella ricerca, nella commercializzazione, mentre da un canto rendono più stabili i rapporti economici fra le due parti, dall'altro rappresentano il mezzo principale per l'aumento dell'interscambio e per il rinnovamento e l'ammmodernamento della sua struttura.

Per uno sviluppo ulteriore della cooperazione sono stati recentemente istituiti dalla commissione mista due gruppi di lavoro. L'uno avverte lo scopo di promuovere la collaborazione nell'industria meccanica, l'altro di individuare i settori ed esaminare le condizioni delle forniture in comune sui mercati terzi, in particolare nei seguenti settori: costruzione ed attrezzatura di ospedali e di istituti scolastici per la formazione professionale, fornitura di automotrici Diesel e di loco-

motrici, progetti per l'agricoltura e l'irrigazione. Sono in sviluppo i rapporti delle ditte ungheresi con alcune grandi industrie italiane. Sono stati realizzati accordi quadro fra gruppi di ditte ungheresi interessate e società italiane quali la Fiat, la Montedison, l'Eni e la Pirelli. Una delle preoccupazioni della commissione mista è l'insediamento delle aziende italiane piccolo-medie e delle cooperative ungheresi nell'interscambio e nell'attività di cooperazione. In questo quadro si inserisce fra l'altro l'accordo di collaborazione concluso di recente dal Consiglio nazionale delle cooperative ungheresi con la Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Nikita Rjov è partito ieri per Mosca

ROMA — L'ambasciatore sovietico Nikita Rjov, da oltre 14 anni rappresentante dell'URSS in Italia, è partito ieri per Mosca al termine della sua missione nel nostro paese. Lo sostituirà a giorni il nuovo ambasciatore, Obe- renko, per il quale è già stato concesso il gradimento.

«Dopo quattordici anni di permanenza in Italia — ha detto Rjov prima della partenza da Fiumicino — ritorno in Unione Sovietica credo di aver svolto in questi anni un buon lavoro e spero che venga conservato tutto quello che di buono ho fatto. Per quanto riguarda il futuro (Rjov va ad assumere un incarico al ministero ndr), cercherò di adoperarmi perché cresca sempre più la collaborazione e l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica». Rjov ha voluto salutare e ringraziare gli esponenti del governo italiano con i quali ha collaborato amichevolmente in questi anni. I membri del parlamento e i funzionari del ministero degli esteri con i quali — ha detto — sono stato sempre in contatto e che hanno avuto verso di me un atteggiamento cordiale. Colgo anche l'occasione per mandare un saluto ai cittadini romani con i quali ho vissuto quattordici anni e a tutti gli italiani».

la stessa qualità

Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.

Motori da 900 e 1600cmc. Carrozzerie a due, a tre, a quattro e a cinque porte. 48 fra modelli e versioni. Il massimo valore al vostro denaro al momento dell'acquisto e anche "dopo"

...36 milioni di volte

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi**

CONTRO LA CORROSIONE
6 anni di garanzia

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.